



PUC 2015  **COMUNE DI FORIO (NA)**

Piano Urbanistico Comunale (PUC)
Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

ZONIZZAZIONE ACUSTICA
RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Novembre 2017 - V1

REL. **H.2**

Elaborato H

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

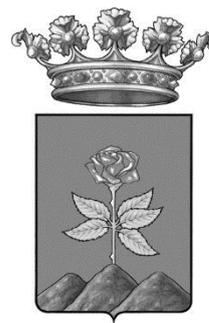
Relazione zonizzazione acustica

Gerometta
ORDINE
Raffaele Gerometta
**ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI**
della provincia di
TREVISO
setore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

**RAFFAELE
GEROMETTA**
n°2320
sezione A



**Regione Campania**
Tecnico Competente in Acustica Ambientale
dott. TASSO ROCCO
Numero di Riferimento Elenco Regionale
n° 314/01
Tasso Rocco



COMUNE DI FORIO
Piazza Municipio, 1 – Forio (NA)
Tel. (+39) 081 5071333

Il Sindaco

Francesco DEL DEO

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano

Architetto Marco RAIA

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico-Sismico

Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedologico

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica

Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica

Tecnico acustico Rocco TASSO

Attività di Supporto

Ingegnere Giacomo CARISTI
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Ingegnere Lino POLLASTRI
Urbanista Lisa DE GASPER
Agronomo Aniello PALOMBA



Sommario

PREMESSA	4
1. FINALITA' DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO	5
2. LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE	5
2.1. <i>IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 MARZO 1991</i>	5
2.2. <i>LA LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO 26 OTTOBRE 1995 N. 447</i>	6
2.3. <i>IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 NOVEMBRE 1997</i>	7
2.4. <i>LA DELIBERA DELLA REGIONE CAMPANIA (BURC N. 41 DEL 15 SETTEMBRE 2003)</i>	9
3. METODOLOGIA DI LAVORO	9
4. ACQUISIZIONE DEI DATI DI BASE	11
4.1. <i>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</i>	11
4.2. <i>LE ATTREZZATURE ESISTENTI</i>	12
4.3. <i>IL SISTEMA INSEDIATIVO E IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE</i>	12
4.4. <i>ANALISI DEMOGRAFICA E DATI SOCIO-ECONOMICI</i>	13
4.5. <i>LE INFRASTRUTTURE VIARIE E LA MOBILITÀ INTERNA</i>	14
4.6. <i>IL PORTO DI FORIO E LA RETE DEL TRASPORTO VIA MARE</i>	15
5. ELABORAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA	17
5.1. <i>CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE</i>	17
5.2. <i>RAPPRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO</i>	18
6. ASSI VIARI: FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA	20
6.1. <i>FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA ASSI STRADALI</i>	20



PREMESSA

Il Comune di Forio d'Ischia, allo scopo di tutelare la popolazione e l'ambiente dall'inquinamento acustico, ha promosso la redazione di un Piano per la Zonizzazione Acustica (PZA) del territorio comunale ai sensi della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

Il Piano comunale di Zonizzazione acustica è stato redatto contestualmente al PUC in coerenza con le disposizioni di cui alla Legge Urbanistica della Regione Campania in quanto elaborato tecnico previsto dall'art. 46 della L.R 16/2004.



1. FINALITA' DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

Il PZA (Piano di zonizzazione Acustica) è un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. Tale atto consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee con l'assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella tabella 1 del DPCM 1 marzo 1991 ovvero nella tabella A del DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". Il PZA fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, rappresenta la base di partenza per programmare interventi e misure di controllo e/o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali del piano sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove, attualmente, sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite imposti dalla normativa vigente. La zonizzazione è, inoltre, un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate. La definizione delle zone acustiche permette di individuare, per ogni postazione posta nell'ambiente esterno, i valori limite da rispettare in merito alle immissioni rumorose. Risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite di rumore che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea dovrà rispettare, mentre, per gli impianti già esistenti, è possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica e di contenimento dell'inquinamento acustico.

Il PZA è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale. La definizione delle classi di appartenenza determina, automaticamente, su tutto il territorio comunale i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14 novembre 1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità.

2. LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

Le basi giuridiche dalle quali partire per la redazione del PZA sono rappresentate, oltre che dai già citati strumenti normativi, il DPCM 1 marzo 1991, la legge 447/95 e il DPCM 14 novembre 1997, anche dalla delibera della Giunta della Regione Campania n. 2436 del 1 agosto 2003 pubblicata sul BURC n. 41 del 15 settembre 2003 "Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica".

Come già citato in premessa, la Zonizzazione acustica del Territorio rappresenta uno degli elaborati che vanno obbligatoriamente allegati al Piano Urbanistico Comunale così come previsto dall'art. 46 della L.R. N. 16/2004.

Per quanto attiene alla classificazione delle infrastrutture stradali, si è fatto riferimento al D.P.R. n. 142 del 30/03/04.

Per tutte le definizioni tecniche riportate nella presente Relazione si farà riferimento a quanto riportato nei suddetti disposti normativi e nel decreto 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".

2.1. IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 MARZO 1991

Con il DPCM 1 marzo 1991 si introduce, per la prima volta in Italia, il concetto di zonizzazione acustica del territorio. Tale DPCM indica, inoltre, in attesa della classificazione acustica del territorio, i limiti provvisori di rumore da rispettare, articolati in base alla zonizzazione urbanistica (ex DM 1444/68). Per quanto riguarda la classificazione in zone, il DPCM prevede sei classi acustiche, cui corrispondono altrettanti valori limite di



rumorosità da rispettare nei periodi diurno (06:00 – 22:00) e notturno (22:00 – 06:00), definite in funzione della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa e delle caratteristiche del flusso veicolare. Le aree previste dal DPCM 1 marzo 1991 sono sei così caratterizzate:

CLASSE I – Aree particolarmente protette

Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per l'utilizzazione, quali aree ospedaliere, scolastiche, residenziali, rurali, aree di particolare interesse naturalistico, ricreativo, culturale, archeologico, parchi naturali e urbani.

CLASSE II – Aree prevalentemente residenziali

Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali, totale assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III – Aree di tipo misto

Aree urbane interessate da traffico veicolare di tipo locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, con limitata presenza di attività artigianali e totale assenza di attività industriali. Aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV – Aree di intensa attività umana

Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V – Aree prevalentemente industriali

Aree interessate da insediamenti industriali con scarsa presenza di abitazioni.

CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali

Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

2.2. LA LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO 26 OTTOBRE 1995 N. 447

La legge quadro del 26 ottobre 1995 n. 447 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dall'inquinamento acustico dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo. Nella suddetta legge sono stati introdotti, in particolare, quattro importanti parametri di seguito riportati:

- valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora;
- valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione:** il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- valori di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.



Viene effettuata, inoltre, una puntuale ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni. In particolare, allo Stato attengono le funzioni di indirizzo, coordinamento e regolamentazione quali, ad esempio, il compito di definire i valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, le tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, i requisiti acustici delle sorgenti sonore, i requisiti acustici passivi degli edifici, i criteri per regolare l'attività urbanistica nelle zone di rispetto.

Le Regioni sono, invece, chiamate, a promulgare proprie leggi definendo, in particolare, i criteri per la predisposizione e l'adozione dei piani di zonizzazione e di risanamento acustico da parte dei Comuni. Inoltre alle Regioni è affidato il compito di definire, sulla base delle proposte avanzate dai Comuni e dei fondi assegnati dallo Stato, le priorità degli interventi di risanamento acustico e di predisporre un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

Alle Province sono affidate, secondo quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990 n. 142, funzioni amministrative, di controllo e vigilanza delle emissioni sonore.

Ai Comuni, infine, sono affidati molteplici compiti, tra i quali:

- la zonizzazione acustica del territorio comunale secondo i criteri fissati in sede regionale;
- il coordinamento tra la strumentazione urbanistica già adottata e le determinazioni della zonizzazione acustica;
- la predisposizione e l'adozione dei piani di risanamento;
- il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie per nuovi impianti, infrastrutture, per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali, dei provvedimenti comunali che ne abilitino l'utilizzo e dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- l'adeguamento dei regolamenti di igiene e sanità e di polizia municipale;
- l'autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti massimi fissati per la zona.

2.3. IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 NOVEMBRE 1997

Il DPCM 14 novembre 1997 integra e sostituisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva legge 447/95 e introduce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati nella sottostante **Tabella 1**, si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Tabella 1 – Valori limite di emissione

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
Zona	Tipologia	diurno (06 - 22)	notturno (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65



I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono riportati nella sottostante tabella II.

Per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art 11, comma 1 della legge 447/95, i limiti suddetti non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di dette fasce, tali sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

La **Tabella 2** rappresenta anche i valori di attenzione quando siano riferiti al tempo a lungo termine TL in ciascun periodo di riferimento, diurno o notturno. Se riferiti ad un'ora, i valori di attenzione sono quelli della tabella II aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno.

Tabella 2 – Valori limite di immissione

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
Zona	Tipologia	diurno (06 - 22)	notturno (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Infine i valori di qualità sono riportati nella **Tabella 3**.

Essi non rappresentano dei limiti il superamento dei quali comporta violazioni da parte di sorgenti specifiche; essi rappresentano, piuttosto, un obiettivo che le amministrazioni devono raggiungere, entro un periodo di tempo da definire successivamente, mediante le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

Tabella 3 – Valori di qualità

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
Zona	Tipologia	diurno (06 - 22)	notturno (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La legge 447/95 ed il DPCM 14 novembre 1997 prevedono, in merito alla protezione dei cittadini dall'inquinamento acustico, oltre al rispetto dei valori limite riportati nelle suddette tabelle 1 e 2, anche il rispetto del criterio differenziale. Esso afferma che, il rumore residuo, cioè il rumore in assenza della specifica sorgente di rumore, quando quest'ultima è in funzione non può produrre un aumento del livello totale del rumore superiore ai 5 dB(A) di giorno ed ai 3 dB(A) di notte.

Il "criterio differenziale" serve quindi ad evitare che un'attività, insediandosi in un'area particolarmente silenziosa, pur rispettando il valore limite assoluto di immissione dell'area previsto dal PZA, "deturpi" il clima acustico della zona oltre un certo limite. Questo sarà possibile solo nelle aree di classe VI, esclusivamente



industriali, entro le quali il criterio differenziale non è applicabile, vista la programmata assenza di abitazioni che non siano di custodi : in tali aree vale il solo limite assoluto di immissione di zona. Il gestore della sorgente dovrà, pertanto, garantire, oltre al rispetto dei valori limite di immissione e di emissione, anche il rispetto del criterio differenziale nelle aree circostanti che non appartengano alla classe VI. Si deduce, quindi, l'utilità di analisi acustiche preventive rispetto agli insediamenti di nuove attività che potrebbero contribuire all'inquinamento acustico, tramite accurate valutazioni d'impatto acustico che permettano di impostare mitigazioni dei livelli sonori in fase progettuale, di collocare le sorgenti sonore nelle postazioni nelle quali il loro impatto è minore o addirittura di scegliere aree differenti per la realizzazione dell'insediamento.

Il criterio differenziale oltre a non applicarsi nelle aree in Classe VI, non si applica, inoltre:

- se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno.
- se il rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Le disposizioni relative ai valori limite differenziali di immissione non si applicano anche alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali, professionali, da servizi ed impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato da questi ultimi all'interno dell'edificio stesso.

2.4. LA DELIBERA DELLA REGIONE CAMPANIA (BURC N. 41 DEL 15 SETTEMBRE 2003)

La delibera della Regione Campania n. 2436 del 1 agosto 2003 pubblicata sul BURC n. 41 del 15 settembre 2003 fornisce una versione aggiornata delle precedenti linee guida, pubblicate sul BURC n. 11 del 22 febbraio 1996, con l'intento di uniformare le modalità di zonizzazione acustica del territorio in relazione alle caratteristiche di fruizione dello stesso. In particolare stabilisce la metodologia generale per la individuazione delle classi acustiche, le modalità secondo cui classificare aree in prossimità di reti viarie e ferroviarie, le modalità secondo cui deve essere riportata la zonizzazione acustica. In particolare rispetto a quest'ultimo punto, la delibera 2436/2003 stabilisce che la zonizzazione deve essere riportata su cartografia di scala non superiore a 1:10000, preferendo, per le aree urbanizzate, una scala 1:5000 e seguendo le indicazioni riportate nella sottostante tabella 4.

Tabella 4 – Caratterizzazione grafico-cromatica delle zone acustiche

Zona	Tipologia	Colore	Retino
I	Aree particolarmente protette	Verde	Punti
II	Aree prevalentemente residenziali	Giallo	Linee verticali
III	Aree di tipo misto	Arancione	Linee orizzontali
IV	Aree di intensa attività umana	Rosso	Crocette
V	Aree prevalentemente industriali	Viola	Linee inclinate
VI	Aree esclusivamente industriali	Blu	Nessun tratteggio

3. METODOLOGIA DI LAVORO

La zonizzazione acustica, consistente nell'assegnazione delle diverse parti del territorio alla classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa. Essa sarà effettuata secondo le indicazioni



contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n° 447, nel DPCM del 14/11/1997 e secondo le linee guida della Regione Campania.

La zonizzazione è concepita come una sorta di piano urbanistico del rumore in quanto stabilisce gli standard di qualità acustica da conseguire nelle diverse parti del territorio a breve, medio e lungo termine.

Pertanto nella redazione del PZA sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- stabilire gli standard di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente o per le quali la quiete sonora è elemento essenziale per la fruizione;
- regolamentare le emissioni rumorose di attuali e nuove attività produttive, ricreative, infrastrutture di trasporto;
- disciplinare le emissioni rumorose di attività temporanee;
- costituire riferimento per il successivo Piano di Risanamento Acustico, consentendo l'individuazione delle priorità di intervento;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

In sintesi la zonizzazione acustica rappresenta il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale di qualificazione ambientale delle aree.

E' importante sottolineare e chiarire che questo piano sarà uno tra gli strumenti di pianificazione del territorio, subordinato gerarchicamente al PUC che dovrà in futuro accompagnare nella sua evoluzione.

La suddivisione del territorio in classi acusticamente omogenee è stata realizzata tenendo conto dei seguenti aspetti:

- urbanistico ovvero della destinazione d'uso delle diverse zone e degli attuali assetti insediativi ed infrastrutturali;
- demografico ovvero della densità abitativa e della presenza di attività commerciali e produttive;

La stesura del Piano di Zonizzazione Acustica è stata eseguita seguendo le seguenti fasi di lavoro:

- Analisi;
- Trasferimento

La fase di analisi è consistita nell'acquisizione e valutazione critica dei dati di base costituiti dall'assetto territoriale e urbanistico, dai regolamenti comunali vigenti, dalle infrastrutture viarie, dalla tipologia e la distribuzione delle attività produttive e commerciali, dalla densità abitativa.

Il processo di redazione del PZA ha pertanto preso le mosse dalla lettura dello stato di fatto del territorio comunale, al fine di ottenere un esaustivo quadro conoscitivo quale punto di partenza per la successiva fase Trasferimento che ha portato alla stesura vera e propria del piano.

Per la individuazione delle zone acusticamente omogenee, si è partito dall'elemento territoriale attraverso la sezione di censimento e relativa destinazione d'uso, raggruppando poi le varie sezioni in modo da limitare il più possibile le microsuddivisioni e l'eccessivo frazionamento del territorio.

Altro criterio adottato è stato quello di limitare, per quanto possibile, l'accostamento di aree caratterizzate da differenza di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB(A).

La zonizzazione oltre a basarsi sulla effettiva e prevalente fruizione delle singole aree è stata svolta tenendo conto delle previsioni del Piano Urbanistico.

La base cartografica scelta per la redazione della zonizzazione è costituita dalla Carta Tecnica Numerica Regionale in scala 1:5000. Le aree sono state rappresentate secondo il tratteggio a colori UNI 9884.

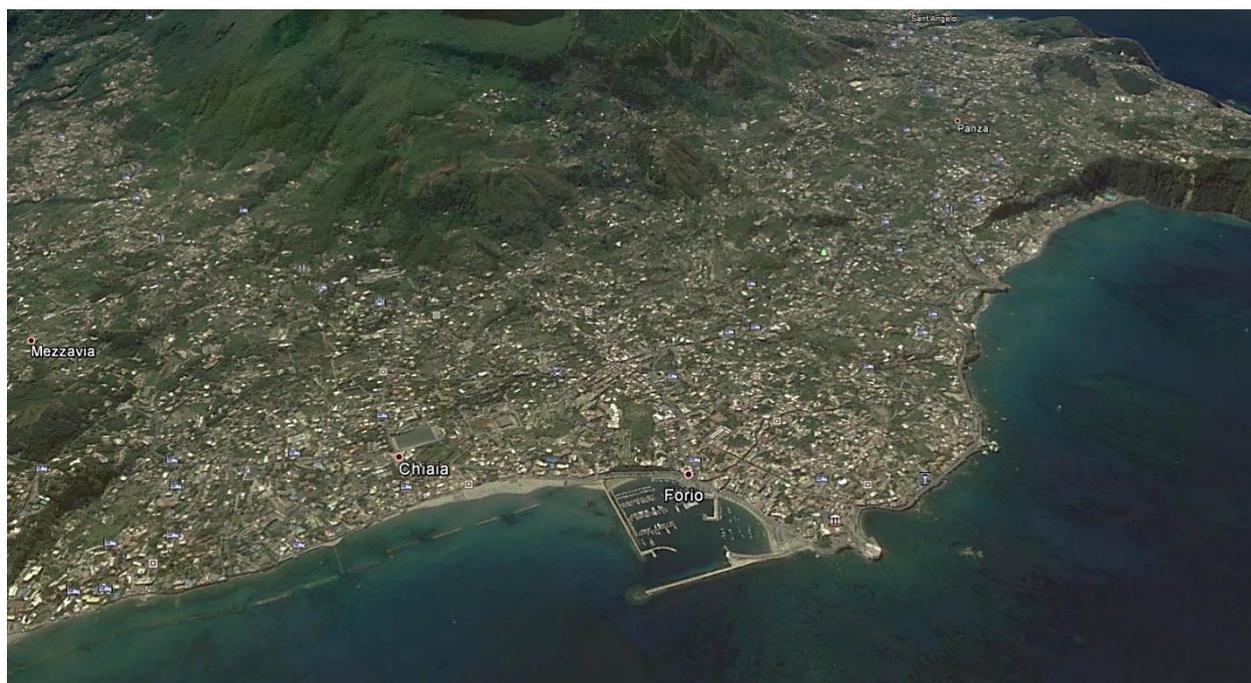
4. ACQUISIZIONE DEI DATI DI BASE

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del comune di Forio (Tav. A.1 – Inquadramento Territoriale) occupa la parte occidentale dell'isola d'Ischia, compresa nell'arcipelago campano insieme alle isole di Capri, Procida, Nisida e Vivara. Il territorio ha un'estensione pari a 13.8 kmq (con un'altitudine minima di 0 m e massima di circa 700 m s.l.m.), e confina con i Comuni di Serrara Fontana, Lacco Ameno e Casamicciola Terme.

Nel territorio del Comune di Forio, al 31/12/2016 risulta una popolazione residente di 17.749 che corrisponde ad una densità di 1286 ab/Kmq.

Figura 1 – Forio: foto aerea



Il comune di Forio occupa la parte più occidentale dell'isola d'Ischia. L'Isola, con Capri, Procida, Nisida e Vivara definisce l'arcipelago Campano o Flegreo. È posizionata all'estremità settentrionale del golfo di Napoli e si estende su un'area di circa 46,3 kmq; con i suoi 64.000 abitanti è la terza isola più popolosa d'Italia, dopo la Sicilia e la Sardegna.

Il rilievo più elevato è rappresentato dal monte Epomeo, alto 789 metri, situato tra la parte centrale e quella più occidentale dell'isola; gli altri rilievi, monte Nuovo (513 ml), monte Trippodi (502 ml), monte Toppo (422 ml), monte Vezzi (392 ml), monte Maschiatta (311 ml), monte Rotaro (266 ml) e Montagnone (254 ml), definiscono il complesso montuoso dell'Epomeo.

La grande peculiarità dell'isola d'Ischia e quella di Forio in particolare, consiste nella vasta alternanza di paesaggi dovuta alla morfologia del territorio. Alcune frazioni (come ad esempio Panza e Cuotto) sono da considerare prevalentemente collinari data la presenza del monte Epomeo, nella sua parte più orientale del territorio comunale; sul versante opposto, le sensazioni cambiano improvvisamente: le frazioni di Citara, Chiaia e San Francesco, sono caratterizzate da bianche spiagge e acque limpide, rinomate in tutta l'area.

Le particolarità morfologiche ed orografiche non sono tuttavia le uniche attrattive di Forio. Il centro abitato si contraddistingue per i monumenti storici e per la felice "quantità" e "qualità" di vita all'interno delle sue vie e frazioni. Tra i monumenti più importanti basta citare la chiesa di Santa Maria del Soccorso risalente al XVI secolo, oppure il celebre "Torrione", costruzione cilindrica che si erge maestosa sul porto della città.

Dal punto di vista urbanistico è evidente come dall'iniziale nucleo che si erge in prossimità del porto la città si sia sviluppata, in maniera non sempre ordinata, verso le arre più a monte fino a giungere all'attuale configurazione urbanistica che vede un tessuto urbano molto deframmentato.

Figura 2 Il centro storico di Forio



4.2. LE ATTREZZATURE ESISTENTI

La consistenza di attrezzature e servizi pubblici di livello locale nel territorio di Forio risulta essere gravemente deficitaria; infatti a fronte dei 27 mq/ab previsti dalla L.R. 14/1982, nel territorio di Forio si ha una dotazione di standard di 6,82 mq/ab (-20,18 mq/ab). Le aree per le attrezzature di interesse comune rappresentano l'unico standard in surplus. Il deficit maggiore si ha per le aree per spazi pubblici attrezzati. Sul territorio comunale di Forio sono presenti sedici istituti scolastici statali (di cui uno privato). Nel dettaglio sono presenti:

Tabella 5 - Tipologie di scuole presenti al 2012. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT

TIPOLOGIA SCUOLA	STATALE	PRIVATA
INFANZIA	6	1
PRIMARIA	4	0
SECONDARIA DI I GRADO	2	0
SECONDARIA DI II GRADO	3	0
TOTALE	15	1

4.3. IL SISTEMA INSEDIATIVO E IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Il Comune di Forio ha subito, soprattutto dagli anni cinquanta in poi, radicali trasformazioni, relativi al territorio e al patrimonio abitativo

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni, al 2011 risultano censiti 4.726 edifici. Una grossa parte del patrimonio edilizio è di recente costruzione (ultimi 50 anni). La più grande espansione edilizia si è avuta nel periodo tra gli anni sessanta e gli anni settanta con la realizzazione del 57% degli edifici esistenti.



La causa principale di tale espansione edilizia, è da ricercare nella combinazione tra il boom economico e turistico che ha investito Ischia dagli anni cinquanta in poi, e la mancanza quasi totale di un corretto governo urbanistico del territorio. Soltanto il 5% degli edifici presenti oggi è antecedente alla prima guerra mondiale, e la restante parte è suddivisa in un 17% negli anni ottanta, 13% nel secondo dopoguerra, 5% in epoca fascista e il 2% negli anni novanta. Sono soltanto 39 gli edifici realizzati successivamente al 2001.

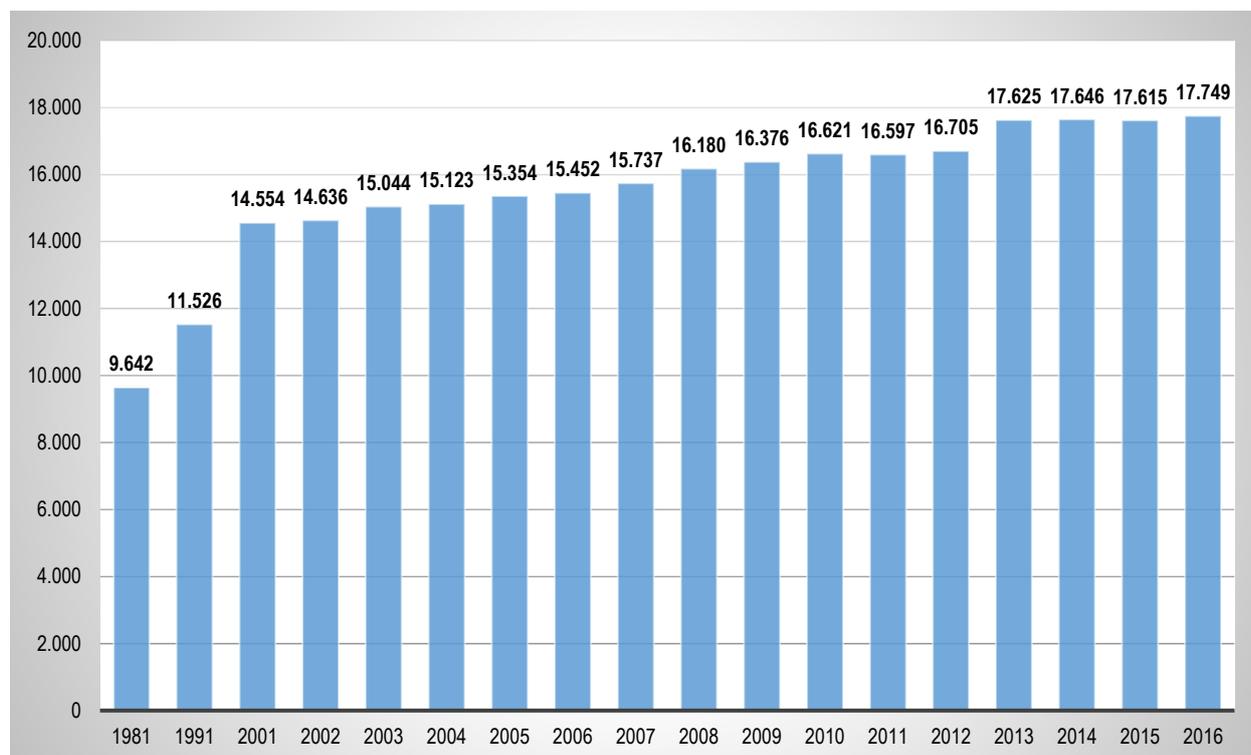
Nei 4.726 edifici risultano censite 9.120 abitazioni

4.4. ANALISI DEMOGRAFICA E DATI SOCIO-ECONOMICI

La popolazione residente nel comune di Forio, al 31.12.2016, si compone di 17.749 abitanti a cui corrisponde una densità 1286 abitanti/Km², inferiore alla media provinciale, pari a 2.643 ab/km².

Analizzando la dinamica demografica è possibile constatare un progressivo e naturale incremento della popolazione: nel 1981 si contavano 9.642 abitanti, nel 1991 11.528, nel 2001 14.554, nel 2011 16.597 abitanti, e nel 2016 17.749; sostanzialmente la popolazione si è pressoché raddoppiata, dagli anni ottanta ad oggi.

Figura 3 – Popolazione residente dal 1981 al 2016



Dall'analisi dei dati ISTAT si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che nel 2001 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 25 ed i 44 e dal 2011 alle fasce tra i 35 ed i 44 anni. Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione. Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2011 si è analizzata la situazione Socio-Economica nel Comune di Forio.

La forza lavoro è formata da 1.684 unità di cui il 62% di sesso maschile, e le persone in cerca di occupazione sono 402. La popolazione occupata è formata da 1.362 unità, in prevalenza di sesso maschile, occupata prevalentemente nel settore terziario.

La maggior parte delle imprese presenti nel territorio di Forio sono dedite al commercio all'ingrosso e al dettaglio (324); in questa classificazione sono anche presenti le imprese relative alla riparazione dei veicoli.

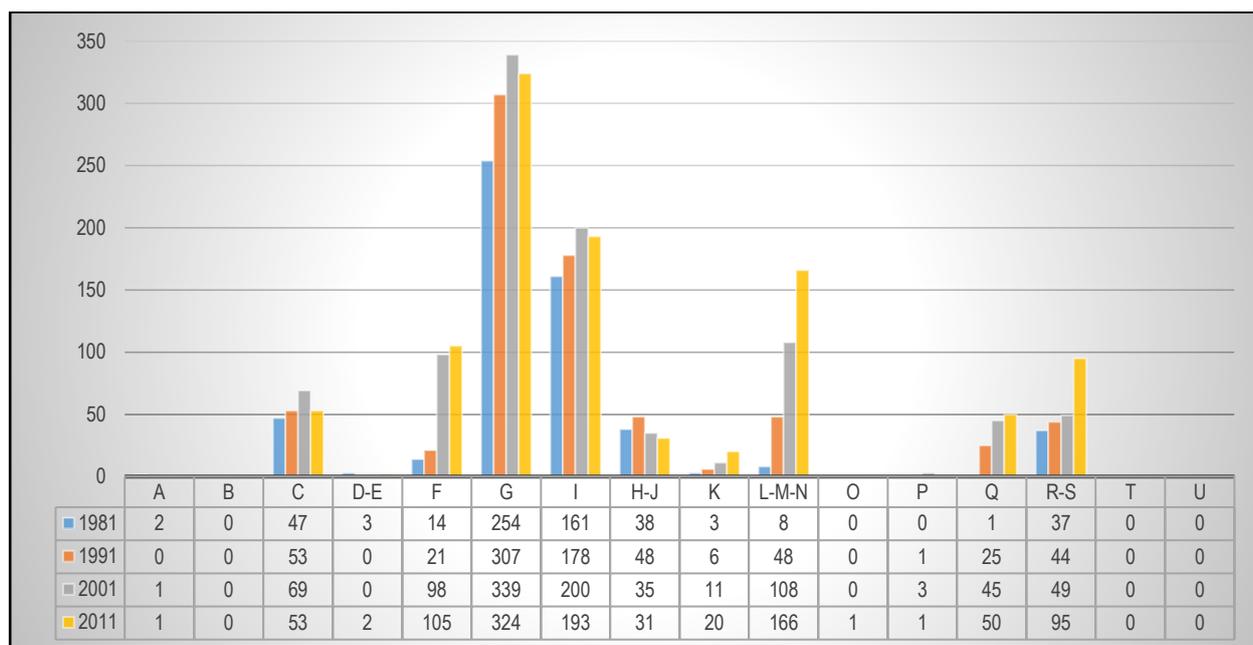


Un'altra grossa fetta del mercato è ritagliata dalle attività ricettive (193). Si contano 121 attività professionali scientifico-tecniche e 105 nelle costruzioni, e quasi dello stesso numero (50 circa) le attività nel settore manifatturiero, sanità, intrattenimento e servizi.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi condotte basate sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

Per ciò che riguarda le imprese, sono state raggruppate tutte secondo i codici ATECO 2007 di cui si riporta la legenda alla base del grafico.

Figura 4 – Attività produttive distinte per tipologia



LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; rifiuti fognari, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

4.5. LE INFRASTRUTTURE VIARIE E LA MOBILITÀ INTERNA

Uno dei maggiori problemi di Forio è rappresentato dalla mobilità, ovvero dalla capacità di sopportare i crescenti spostamenti di persone e merci, sia interni al territorio isolano, che da e verso la "terraferma".

Il porto di Forio assolve esclusivamente una funzione di servizio ai pendolari, per lavoro e per motivi di studio, nel corso dell'intero anno, cui si aggiunge una limitata quota di turisti nel periodo estivo, attraverso l'utilizzo di una linea di aliscafi che lo collega agli approdi di Mergellina ed al molo Beverello. La maggior



parte del traffico marittimo è ancora assorbita dallo scalo d'Ischia porto, né le condizioni attuali dell'attrezzatura portuale consentono un adeguato servizio ai natanti da diporto.

La mobilità sull'isola si identifica, quindi, con la rete viaria, principale e secondaria, che costituisce l'ossatura portante dei traffici locali. Priva di sistemi di trasporti su rete fissa (treni, tram, funicolari) la circolazione è affidata alle strade carrabili, in gran parte di sezioni inadeguate a sopportare gli accresciuti livelli di traffico, ed ad una discreta quantità di sentieri pedonali, per lo più collinari, che risultano pressoché invasi da diversi anni. Tra l'altro il consistente aumento dei flussi veicolari negli ultimi anni, ha comportato, in particolare nei mesi estivi, l'adozione di misure drastiche per limitarne l'accesso sull'isola.

Le strade principali di Forio, sono: la Statale 270, che attraversa in senso longitudinale il territorio del comune, cui si connettono la provinciale Borbonica, che inizia dalla Piazza del Cerriglio, in località Monterone e termina nel Comune di Lacco Ameno; la provinciale Forio-Citara e la strada provinciale di Panza, che serve l'omonimo centro nella parte meridionale del comune. È evidente che tali infrastrutture viarie, anche per le contenute sezioni stradali e per l'attraversamento di aree fortemente urbanizzate, non possono garantire un adeguato servizio di trasporto, soprattutto nel periodo stagionale.

La criticità del sistema è aggravata da una diffusa carenza di aree di parcheggio, che determinano una condizione di disagio permanente, non limitata alla sola stagione estiva. In tale periodo la presenza sulla rete stradale anche di numerosi viaggiatori organizzati in pullman rende necessaria l'adozione di misure adeguate alla dimensione del problema.

La rete delle infrastrutture viarie di riferimento allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, nell'ambito dell'analisi svolta, in due categorie di base, le strade urbane e le strade locali. Nell'ambito delle strade urbane sono distinte due livelli di funzionalità ed importanza:

- Rete di collegamento territoriale, formata dai collegamenti primari per il territorio foriano, costituita dalla ex S.S. 270 "Anello dell'Isola Verde" che funge da collegamento intercomunale collegando tutti i comuni isolani. Tale rete è caratterizzata da flusso instabile, comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
- Rete di accesso, formata da strade con carattere di accesso dai Comuni limitrofi al Comune di Forio. Si tratta prevalentemente di strade isolate che attraversano aree agricole, con caratteristiche operative mediocri ma che consentono il raggiungimento della rete primaria.

Le strade locali assolvono la funzione di distribuzione e penetrazione del centro abitato e risultano funzionali agli spostamenti interni al Comune di Forio. Anche in questo caso sono distinti due livelli di funzionalità:

- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che servono i nuclei insediativi costituiti nelle diverse espansioni e le aree a carattere specialistico.
- Rete di penetrazione, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione. Si tratta di tutte le strade che garantiscono l'accesso ai singoli quartieri e/o isolati.
- Ameno, Casamicciola, Ischia Porto.

4.6. IL PORTO DI FORIO E LA RETE DEL TRASPORTO VIA MARE

Il porto di Forio è una struttura artificiale posta immediatamente a ridosso del centro storico foriano; la struttura è individuata dalla D.G.R.C. 1047/2008 quale "Porto o Approdo di rilevanza Regionale e interregionale" dell'ambito flegreo.

Il porto di Forio è difeso da due moli: il Molo di Sopraflutto, ad W, che si estende dalla riva per circa 310 m in direzione NNE ed è banchinato internamente ed il Molo di Sottoflutto, ad E, orientato lungo la direzione



WNW e lungo circa 300 m. Nello specchio acque protetto, tra i due moli, si protende dalla riva, in direzione NW, un pontile per l'approdo di imbarcazioni da diporto e degli aliscafi di linea.

All'interno dell'area portuale esiste anche un punto di sbarco del pescato sul "Vecchio Molo Borbonico", relativamente al quale si rinvia al decreto dirigenziale regionale AGC Trasporti e viabilità – Settore Demanio marittimo n. 9 del 24/02/2011 (BURC n. 14 del 28/02/2011).

Gli aliscafi di linea che effettuano servizio di trasporto per Forio sono quelli dell'Alilauro con partenza dal molo Beverello del Porto di Napoli. Maggiori collegamenti sono disponibili da Napoli e Pozzuoli per il Porto di Ischia.



5. ELABORAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

5.1. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE

Per l'individuazione delle classi acustiche si è fatto riferimento alla metodologia generale riportata nella delibera della Regione Campania n. 2436 del 1 agosto 2003. Nello specifico nella individuazione delle zone acustiche si è proceduto, prioritariamente, alla identificazione delle classi a più alta rumorosità (zone V e VI) e di quelle particolarmente protette (zona I). In questi casi sono stati considerati prevalenti i criteri di fruizione del territorio e di destinazione d'uso previsti dal PUC. Successivamente sono state individuate le altre classi (zone II, III, IV) per le quali si è tenuto anche conto dei seguenti parametri:

- densità della popolazione;
- presenza di attività commerciali ed uffici;
- presenza di attività artigianali;
- traffico veicolare;
- esistenza di attività industriali, la cui limitata presenza comporta, da sola, l'inserimento dell'area in classe IV.

5.1.1 INDIVIDUAZIONE DELLA CLASSE I

Rientrano nella classe I le aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione. Queste aree comprendono quelle destinate ad uso scolastico, ospedaliero, al riposo e allo svago (ospedali, case di cura, scuole, parchi, aree verdi), nonché le zone di interesse storico-archeologico e/o naturalistico. Fanno eccezione le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti ad abitazioni o ad uffici (tali strutture saranno classificate secondo l'area di appartenenza degli edifici che le inglobano), le piccole aree verdi di quartiere e le aree di verde per attività sportive per le quali la quiete sonora non è da ritenersi un elemento strettamente indispensabile per la loro fruizione.

Le linee guida della Regione Campania chiede che sia opportuno suddividere la Classe I, ai soli fini delle priorità di intervento, nelle seguenti sottoclassi:

- I-a ospedaliera;
- I-b scolastica;
- I-c verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonora.

L'individuazione delle zone appartenenti alla classe I è avvenuta, direttamente, attraverso l'identificazione dei siti sulla cartografia e a mirati sopralluoghi.

Nell'ambito della zonizzazione del comune di Forio, le aree distinte in **Classe Ib** sono rappresentate dagli edifici scolastici e relative pertinenze.

Alle aree classificate dal PUC ad elevata naturalità, le aree boscate e all'area cimiteriale sono state attribuite la **Classe Ic**.

Nella **classe Ia** rientrano le strutture sanitarie quali ospedali o case di cura.

5.1.2 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI V E VI

Sul territorio comunale di Forio non vi sono altre aree che per vocazione, per tipologia di attività o per destinazione d'uso possono considerarsi vere e proprie aree industriali o artigianali a cui si sarebbe potuta assegnare rispettivamente le classe VI e V.

Come si è visto le attività produttive sono concentrate nel settore del commercio e del turismo. Pertanto le classi acustiche V e VI non sono presenti nella Zonizzazione acustica del Comune di Forio.



5.1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI II, III E IV

Per individuare l'appartenenza di determinati territori alle classi II, III e IV, oltre a tenere conto dei criteri di fruizione del territorio e di pianificazione urbanistica, sono state prese in considerazione: la densità di popolazione, la densità di esercizi commerciali e di uffici, la densità di attività artigianali ed il volume di traffico presente in zona. La valutazione delle grandezze citate è stata parametrata in base ad opportune valutazioni statistiche; i loro valori sono pertanto stati suddivisi in tre classi – bassa, media ed alta – ad ognuna delle quali è stato, rispettivamente, assegnato il valore “1”, “2” e “3”. Nel caso di assenza di esercizi commerciali o uffici, di attività artigianali o di traffico veicolare, è stato assegnato ai relativi parametri il valore 0. Per quanto concerne la densità abitativa, sono state considerate aree a bassa densità quelle prevalentemente a villini con non più di tre piani fuori terra, mentre sono state considerate a media densità quelle prevalentemente con palazzine con quattro piani ed attico e ad alta densità quelle prevalentemente con edifici con più di cinque piani.

In **classe acustica IV** - *aree ad intensa attività umana*, è stata classificata l'area portuale.

In **classe III** sono classificate le aree a prevalente destinazione abitativa con presenza di attività artigianali e commerciali., i principali centri abitati (il nucleo storico e la frazione di Panza) e le aree prospicienti le strade principali.

Le altre zone dove vi è scarsa presenza di attività commerciali e una densità abitativa bassa è stata assegnata la **classe acustica II** – *Aree prevalentemente residenziali*. Alla classe acustica II sono state assegnate in generale anche le aree agricole.

5.1.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE AREE PROSPICIENTI LE STRADE

Per quanto concerne l'identificazione acustica delle aree in prossimità degli assi viari sono stati presi in considerazione parametri quali densità e fluidità del traffico.

Sono state inglobate nella classe III, le aree prossime alle strade con un traffico compreso orientativamente tra 50 e 500 veicoli l'ora. Per quanto concerne l'estensione delle aree prossime agli assi viari si è intensa una fascia di 30 metri a partire dal ciglio della strada stessa.

Non vi sono strade con traffico veicolare superiore ai 500 veicoli/ora tali da essere classificate in classe IV.

5.2. RAPPRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO

La rappresentazione cartografica della zonizzazione acustica è stata organizzata per un'esigenza di formato in una tavola in scala 1:6.000, nella quale è rappresentato l'intero territorio comunale.

Le campiture che rappresentano le diverse classi acustiche sono state scelte seguendo le indicazioni grafiche di cui alla Tab. 5, che fanno espresso riferimento alla norma UNI 9884 avente ad oggetto "Caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale".

Tabella 6 – Zonizzazione acustica: rappresentazione grafica (UNI 9884)

ZONA	TIPOLOGIA	COLORE	RETINO	GRAFICA
I	Protetta	Verde	Punti	
II	Prevalentemente residenziale	Giallo	Linee verticali	
III	Di tipo misto	Arancione	Linee orizzontali	
IV	Intensa attività umana	Rosso	Crocette	



La bozza di classificazione acustica del territorio sviluppata e redatta secondo i canoni descritti in relazione, è stata sottoposta e condivisa dall'amministrazione comunale. Nel documento definitivo di classificazione acustica, il territorio del Comune di Forio è risultato pertanto suddiviso come mostrato nella **TAV. H.1 – Zonizzazione acustica del territorio**.



6. ASSI VIARI: FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

Per le fasce di pertinenza acustica degli assi stradali e ferroviari si fa riferimento al D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447" e al D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".

6.1. FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA ASSI STRADALI

Il D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali definite dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 285 del 1992 e ss.ii.mm. In pratica, per ogni tipo di strada (esistente o di nuova realizzazione) sono stabilite delle fasce di pertinenza acustica e i relativi limiti di immissione che il gestore dell'infrastruttura è tenuto a rispettare. Nella tabella 6 è riportata la tabella 2 dell'Allegato 1 al D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142, ove sono indicate le fasce di pertinenza acustica per le strade esistenti e assimilabili (ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti). Nell'ambito del territorio comunale di Forio sono state individuate, evidenziate nella tabella 6 le seguenti tipologie di strade:

Tabella 7 – Strade esistenti: Fasce di pertinenza acustica (Tab. 2 - All. 1 D.P.R. 30/03/04 n. 142)

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate se- parate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			85	55
	Cb (tutte le altre strade ex- traurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate se- parate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (Tutte le altre strade ur- bane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 no- vembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della leg- ge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno



Per quanto riguarda le strade di nuova realizzazione le fasce di pertinenza acustiche e i relativi limiti sono stabiliti dalla tabella 1 Allegato 1 del D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142, ed in ogni caso valgono le prescrizioni riportate nel regolamento di attuazione al PZA.

Tabella 8 - Strade di nuova realizzazione: Fasce di pertinenza acustica

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo D.M. 5.11.01 - Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di perti- nenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 no- vembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* Per le scuole vale il solo limite diurno

È bene sottolineare che i limiti di immissione previsti dalle diverse fasce di pertinenza acustica valgono solo per il rumore prodotto dall'esercizio dell'infrastruttura (traffico veicolare). Infatti le attività rumorose che rientrano nelle fasce di pertinenza acustica delle strade devono rispettare i limiti previsti dal PZA (TAV. H.1– *Zonizzazione Acustica del territorio*), e sono disciplinate dal Regolamento acustico comunale (TAV. H.3. – *Regolamento acustico comunale*).

IL TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE
Dr. Rocco TASSO